

Monaca di clausura

Ad una monaca carmelitana, nel caos della stazione Termini, chiedo se, mentre attende il treno, è contenta di rispondere ad alcune domande a mo' di intervista. Si mostra interessata a darmi il suo pensiero.

- Come si trova una carmelitana che viaggia fuori di clausura?
- Anche fuori del convento la mia mente non lascia il cielo.

Viaggiando in cielo si vedono, si colgono meglio le cose sulla terra.

- Ma non è sgomenta dalle brutture che si vedono?
- Ho imparato a contemplare ovunque la presenza di Dio.
- Lei è fuori monastero da un mese. Non le manca la clausura?

- Non mi manca perché la vivo anche oltre la grata. Mi affascina quel Gesù che, amato, si rivela presente in volti diversi, nei diversi prossimi per i quali vivo. E' Lui la mia clausura e, se mi permette, anche la sua. Lei ricorda il sorriso di Teresa di Lisieux rivolto alla sorella più antipatica? Quello sguardo d'amore puro era rivolto al mondo intero.

- Ma è proprio necessario entrare in clausura per capire questo?

- No certo. Ma chi entra per vocazione, entra in monastero per vivere, irradiare, rivelare questa meravigliosa realtà a chi ha vocazioni diverse.

- E' meglio entrare in monastero o sposarsi?

- E' meglio fare la volontà di Dio: vivere secondo la propria vocazione.

- Qual è la vocazione più bella?

- La vocazione di tutte le vocazioni è amare Dio e il prossimo.

- E' più gradito a Dio chi entra in convento o chi si sposa?

- Chi ama di più.

- Perché la grata, la clausura?

- La clausura è un segno eloquente della libertà che gode chi sa amare quel prossimo che ha accanto, religioso o secolare che sia. Non ci tengono insieme le sbarre, ma la forza centripeta dell'amore reciproco.

- Perché una tonaca così ingombrante, fuori moda?

- Lei ha potuto riconoscermi carmelitana anche dalla tonaca che porto. Ogni divisa ha valore solo se evidenzia il vero distintivo che Gesù ci ha detto di mostrare: "Vi riconosceranno miei: se vi amerete".

- Non ha mai sognato di uscire dalla clausura?

- No, perché è troppo bello scegliere unicamente Dio e poter segnalare, come faro sul monte, a chiunque non l'abbia ancora compreso, che Dio solo basta e che a chi ha Dio, nulla manca.

- Come creare una famiglia in monastero?

- Teresa d'Avila ha garantito che Gesù è presente fra le suore che vivono secondo il suo comandamento dell'amore. E' Lui che fa di loro il suo collegio apostolico, è lui che forma ogni comunità, ogni famiglia.

- Ha mai pensato di formarsi una famiglia?

- In monastero siamo una comunità di tredici suore. Ci ha riunite in famiglia non altro che l'amore di Gesù. Lui dà senso all'amore umano.

Grazie, sorella. Torni al Carmelo contenta di poter servire così splendidamente la Chiesa e l'umanità. Porti il nostro grazie alle sue consorelle che con lei gridano al mondo intero la gioiosa libertà di chi vive con radicalità l'essenziale del vangelo: quell'amore che è sale della terra, luce del mondo.

E' proprio Giovanni della croce che ricorda: "Dove non c'è amore, metti amore e troverai amore". Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore. Non c'è niente di più, né di meglio.